



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

La Rubrica Ufficiale

1. — « Si porla a conoscenza di tutti gli interessati, che coi primi di settembre sono state iniziate le ripetizioni per la preparazione agli esami di riparazione ed ammissione.

2. — Si pregano vivamente tutte le famiglie di preavvisare per tempo la Direzione del Collegio sul giorno di ritorno dei convittori.

3. — La data degli esami interni di riparazione od ammissione, quella della riapertura delle scuole e il termine ultimo per il ritorno o l'entrata in Collegio verranno comunicate in tempo utile a tutti i sigg. Parenti, con apposita circolare ».

✻ Al R. P. Ministro, **ARTURO PASQUALINI**, nella ricorrenza del suo compleanno il « Mondragone » porge i suoi più fervidi auguri. ✻ ✻ ✻ ✻ ✻ ✻

La nostra famiglia

L' « Associazione tra gli Ex-convittori »

Col più grande piacere comuniciamo a tutti gli ex nostri compagni che sono già pervenute al nostro giornale sufficienti adesioni, per poter procedere alla fondazione di detta associazione.

In calce ne riportiamo una fra le varie inviateci. Qui intanto, pubblichiamo senz'altro quanto la Direzione del Collegio ci prega comunicare allo scopo di addivenire al più presto alla desiderata fondazione.

1^o « Si pregano vivamente tutti gli ex-convittori, che pur aderendo alla nostra idea non avessero ancora inviato una esplicita dichiarazione, ed anche quelli che lo avessero fatto solo oralmente, a voler con cortese sollecitudine inviare per iscritto la propria adesione alla Direzione del Collegio.

2^o Sulla base di tali adesioni, la Direzione procederà alla nomina di un Comitato provvisorio incaricato di provvedere alla prima convocazione e « giornata sociale » di tutti gli aderenti.

3^o Allo scopo di facilitare una tale prima convocazione, si prega ciascuno degli aderenti di voler far conoscere alla stessa Direzione l'epoca o le epoche che per ciascuno sarebbero più opportune per una tale riunione; indicando in particolare se fosse comoda la data del prossimo 2 febbraio 1922, anniversario della fondazione del Collegio.

4^o Nella prima riunione sarà discusso lo Statuto; si eleggerà la Presidenza effettiva; e sarà tenuto il primo Banchetto Sociale.

5^o La data definitiva, che il Comitato provvisorio giudicherà più opportuna per tutti, le eventuali comunicazioni sul programma, alloggio ecc. saranno comunicate in tempo utile per mezzo del giornale od apposita lettera circolare ».

E il numero unico?

Anche per il « numero unico, in memoria del Cinquantenario del Collegio » sono pervenute adesioni, richieste ed anche offerte. S. E. il senatore Don Prospero Colonna, pregatone, ci à gentilmente steso e trasmesso il suo indimenticabile discorso accompagnandolo con una nobilissima lettera.

Ma perchè il « Numero » riesca una cosa veramente degna dell' avvenimento e del Collegio è necessario raccogliere un ampio materiale sulle persone (Padri e Convittori) e sugli avvenimenti che più emergono in questi cinquant'anni di vita. Noi crediamo che a ciò potrà portare un efficacissimo contributo appunto la nascente « Associazione Ex-convittori », presso cui sarà anche opportuno istituire uno speciale e ricco archivio storico, fotografico, stampa, e anche cinematografico.

Intanto però rinnoviamo viva preghiera a tutti indistintamente coloro che desiderassero o potessero fornirci notizie, documentazioni, giudizi, fotografie sui principali fatti o figure di questo cinquantennio, a volerlo cortesemente fare al più presto.

Notizie e informazioni

Il nostro giornale, oltre ad avere l'onore di essere l'organo d'unione fra gli ex-nostri compagni, potrà essere anche il tramite per avere o dare notizie sui membri della nostra cara famiglia collegiale.

Noi mettendoci ben volentieri a disposizione di tutti essi, li preghiamo a volerci comunicare tutte quelle notizie o avvenimenti illustri, lieti, od anche dolorosi su di essi stessi o altri ex-convittori, e che potrebbero interessare i nostri lettori.

-- Intanto dobbiamo dare la triste notizia della morte del nostro ex-compagno *Conte Mariano Silvestri Faà*, avvenuta in Roma il 12 luglio dopo breve malattia e col conforto di tutti gli aiuti della Religione e d'una speciale Benedizione del Santo Padre.

Raccomandiamo l'anima dell'Estinto alle preghiere di tutti.

La posta degli « Ex »

— Il *Conte Alonso Piscicelli*, trasmettendoci l'adesione, ci prega salutare affettuosamente Padri e compagni.

— Il *Sig. Raffaello Baldi Papini*, che à da tempo la sua signora inferma, inviando la sua adesione, scrive:

« Fui con mio gran dispiacere impossibilitato ad assistere alle feste Cinquantenarie del Collegio, che so essere riuscite magnifiche; . . . e ciò (la malattia incipiente della sua signora) mi fece anche dimenticare che avrei almeno dovuto inviare un saluto telegrafico ai cari colleghi, vecchi e nuovi. Ne domando a tutti scusa, e vorrei sapessero che il mio desiderio era venire costà dove passai la spensierata fanciullezza, a salutare i miei venerati Precettori, a stringer la mano ai cari amici d'un tempo, a far la conoscenza degli attuali convittori, ai quali mi sento legato da vincoli di affetto e cameratismo.

Spesso penso al mio Collegio, ed ora massimamente che l'afflizione ha bussato alla mia porta, mi rivolgo a quella buona Madre che è nella piccola cappella sotto il portico, della quale per molto tempo fui sagrestano, ed ove ogni pomeriggio ci recavamo a recitare il Memorare.

Mi permetterei rivolgermi ai buoni convittori di oggi perchè, almeno una volta si ricordassero di me quando entrano nella cappella di Mater Pietatis ed impetrassero la guarigione di mia moglie. Sicuro che questo mio desiderio sarà appagato, ringrazio di cuore i miei buoni giovani amici per la loro cortesia e carità. Mi propongo poi venir costà con tutta la famiglia a ringraziar Mater Pietatis, e far la conoscenza dei nuovi convittori.

Alla Direzione del « Mondragone » si compiaccia far sapere che accetto con vero entusiasmo l'onore di far parte della « Associazione fra gli ex-Convittori, alla quale auguro prospera e rigogliosa vita.

La prego salutare tutti i convittori e ricevere i miei rispettosissimi ossequi. Particolari saluti vorrei inviare ai P. P. Pasqualini, Lazzarini, Giovenale, Venturi, Costa, Ogetti, Moretti, Cappello, Biacchi ecc., e a tutti quelli che io conobbi ed hanno la bontà di non avermi dimenticato ».

Abbiamo l'incarico di assicurare il nostro amico che si

pregherà secondo che egli desidera; mentre porghiamo i più fervidi e cordiali auguri per la pronta guarigione della sua signora.

A tutti gli Ex-Convittori inviamo anche questo numero, pregando tutti coloro che intendono o aderire alla « Associazione Ex-Convittori » o abbonarsi al giornale, a voler inviare cortesemente il loro abbonamento quanto prima.

L'importo, dai numeri già inviati a tutto il 1922, è di L. 15. Inviarlo a mezzo vaglia al « Giornale Mondragone » — Frascati (Roma).

AL TUSCOLO

Ne la calma silente de la sera
— mentre densa caligine le valli
cela e i monti lontani, e in fondo Roma
pur visibile appar entro quel lago
di mobili vapori e già dechina
del Tirreno a le vaste plaghe il sole —
a te salgo per taciti sentieri
folti di piante: nel passar saluto
le celle di Camaldoli, sedenti
tra i rosei fochi del tramonto; ed ecco
di nodose avellane entro una selva
mi perdo, e nei pensier l'anima si svia.

Un interrotto placido tintinno
di tranquille giovenche pascolanti
mi chiama là dove si piega in arco
l'anfiteatro. Oh, qui visse una gente!
Qui dove or siede mesta solitudine
una, densa di popolo, vetusta
città sorgeva, e fra i marmorei templi,
i giardini, le ville e le fontane,
di statue popolati, una godente
folla agitavasi.....

Roma pur cadde
e fosca notte ricopriva il mondo.

Ma con lento crepuscolo la nova
civiltà risorgeva ed a l'Italia,
ringiovanita di gagliarda forza,
fioriva in seno libero il Comune.
E tu parevi radiosa ascendere
la sacra erta de i secoli in quell'alba
di superbe promesse: ahi, ma fatale
da la pianura ai forti spalti ascese
l'odio fraterno e il tradimento! Immane
su le tue mura s'abbattè la morte.
Così perivi tra le fiamme e il ferro.

Or, dove prima minacciava al cielo
la rocca di Telegono e le mura,
pochi ruderi pia l'edera copre:
tra le sparse ruine erra l'armento,
e su quel vasto cimitero in alto
stende le braccia a benedir la Croce.

Ma sotto il colle tra le sontuose
rinate ville e le fiorenti vigne
nova e più bella Tuscolo risorge.

B. L.

Il Concorso

Il concorso indetto dal « Mondragone » nel numero passato, con premio di cento lire (oggi cento lire equivalenti a cinquanta ore di bicicletta per i nostri sportivi, a cinquanta gelati per chi sente caldo, a duecento

paste per chi ha la bocca dolce, a una bella busta di francobolli per chi fa la collezione, a un buon paio di scarpe per chi giuoca molto a pallone), un premio dunque di cento lire per chi avrebbe mandato la relazione più bella delle sue vacanze, à avuto un inaspettato successo. E non c'è che dire, ne sono arrivate delle bellissime.

Noi per l'ovvia delicatezza del segreto professionale, non faremo nomi, ma ci limiteremo, scegliendo in qua e in là, a citare i passi più interessanti, lasciando alla Commissione esaminatrice piena libertà di giudizio.

Le relazioni cominciano naturalmente col viaggio di andata. Uno scrive: — *a Caserta ho perduto l'incrocio (forse la coincidenza) e sono arrivato a casa con un treno di ritardo.* — Un'altro evidentemente più furbo del primo afferma: — . . . *il treno veniva in stazione senza neanche fermarsi, e la gente era tanta, e tenevano tutti gli sportelli per non farli aprire, tanto che io dovetti prendere d'assalto il bagaglio, ove c'era il capo treno con due guardie regie che non mi volevano far entrare, perchè quel luogo era riservato ai bauli. Ma io gli dissi subito che ero nientemeno che il tale dei tali, e allora non ebbero più nessuna difficoltà perchè viaggiassi con essi. E pensare che avevo preso il biglietto per la vettura belvedere!*

La Commissione incaricata di decidere di questo lavoro, dovrà certamente indagare come due guardie col capo treno potessero trovarsi dentro un bagaglio; e con chi fu permesso viaggiare al signorino, se con quei tre disgraziati o con i bauli, come risulterebbe grammaticalmente. In ogni modo, data la fretta di prendere il treno, tutto sarà giudicato benevolmente e il doppiamente concorrente si prenderà magari il premio.

I due passi riferiti sono, per dir così, due incidenti ferroviari e non rivelano l'intima potenzialità letteraria dei nostri amici. Su i vari lavori presentati, per chi avesse tempo e modo, ci sarebbe da fare uno studio di psicologia comparata. E si verrebbe facilmente, credo, alla conclusione che la definizione del Buffon, — *lo stile è l'uomo* non vale per i ragazzi, per i quali sarebbe stato forse meglio dire: — *lo stile è il libro che leggono* — dal quale spesso ricevono forme che non perdono più. Li abbiamo riconosciuti infatti dal loro stile, uno per uno, senza neanche leggere le loro firme chiare e marcate a tergo; li abbiamo riconosciuti i terribili nikcartiani, i fantomasiani, i salgariani, i nat-pinchestiani negli atteggiamenti tragici, nelle pose feline di tutta quella letteratura sensazionale e selvaggia che minaccia di fare dei nostri ragazzi tante tribù di Pellerosse. Per gli assidui a queste letture ogni bella grazia fanciullesca è sparita. Le fantasie si sono esaltate e imbestiate. Si va alla ricerca dell'impossibile. La cosa più semplice diventa la più complessa. Le noiose mosche d'una volta sono divenute *le esultanti su l'infelice*; invece di qualcosa a mangiare chiedono *un po' di cibo*; non si dà più una velocità, che non sia *pazza*; un povero uomo che ha qualche difetto fisico deve *incutere a forza terrore*. Ho trovato spesso usato per andare incontro, *scagliarsi*, per prendere, *arranfare*; così anche un qualunque oggetto di presa, magari una forchetta, un cucchiaino da caffè diventa un *ranfone*. Basta poi che un uomo sia basso, perchè sia detto *chiatto*, e uno grasso che diventi *lardelluto*. E così di seguito si potrebbe continuare, da farcene un dizionario.

Dalle relazioni giunte poi, sembra che alcuni, non siano andati a passare le vacanze nelle fresche valli, sotto il candore delle nostre alpi, o lungo le coste del

bel mare d'Italia, ma addirittura tra gli Esquimesi, nella Papuasìa, in una qualunque desolata spiaggia africana. Sentitene uno. — *Inaugurai la mia villeggiatura con un bagno tonfoso. Vidi innanzi a me con grande spavento affiorare certi corpi chiatti e neri come di cocodrilli sotto mentite apparenze umane.* — E seguita ancora. — *Dopo il bagno mi trattenevo un'oretta ad abbrustolirmi sulle sabbie cocenti, mentre in lontananza, sul mare, un bolide grasso si squagliava sotto i calori canicoluri, formando intorno a sè larghe chiazze oleose.*

Capisco, caro N. N., che la nostalgia dei laghi equatoriali t'invada; ma come si può innanzi a Sinigaglia

« si bella a specchio de l'adriatico mare »

pensare ai cocodrilli?

Dalla Val Camonica ci giunge un'altra relazione, più gentile, ma non meno mirabile di questa. Un tale racconta che in una ascensione alpina, abbandona la comitiva e si smarrisce su la montagna, ove incontra nientemeno che un orso, e prosegue così . . . *Volevo far finta di non averlo veduto, quando l'orso spiccava un salto dalla tana sovrastante. Io mi abbasso istintivamente, poi sobbalzo con una testata disperata sotto la pancia della bestia che andò a precipitare in un dirupo vicino.*

Il racconto è interessante, non c'è che dire. Ma si vede troppo chiaro che è stato scritto dopo una partita a pallone, e lo scrittore, sotto l'impressione del giuoco, ha voluto fare un *teschio* con l'orso, a difesa del quale si può dire che il giocatore l'ha mandato ingiustamente fuori campo con un testata, merita quindi almeno *un calcio di rigore*.

Ma non è da credere, badate, che i nostri scrittori sappiano fare solo una relazione da « Giornale di viaggi » Ci vuol altro! abbiamo anche in qua e in là delle puntate filosofiche sentimentali, da fare invidia ai migliori romanzieri.

Ci scrivono da Napoli — . . . *La luna appariva tra le nuvole come una dea nella gloria, la barca scia-bordava nell'onda come il mio cuore in flusso e riflusso... Oh, malinconia delle cose, oh, pianto degli uomini!*

Cosa ci vorreste fare?! . . .

Un altro invece di raccontarci le sue vacanze se la prende col destino, perchè non è passato agli esami dopo aver studiato poco, ma fatto di tutto per passare; e termina gridando: *èppure ci dovrebbe essere un po' di giustizia!*

Lo sfortunato studente consulti i « Promessi Sposi » e si consolerà vedendo che quella frase è la stessa che disse Renzo tornando, con i capponi in mano, dal dottore Azzecagarbugli.

Dobbiamo mettere anche questa? E mettiamola.

Un bel tipo invece di mandarci una relazione, ci ha mandato una novella. Trascrivo il punto più suggestivo del piccolo romanzo, il ritratto dell'eroina. — *Aveva gli occhi del colore che prende il mare a Porto Baros (?): i capelli indefinibili, il naso leggero, alla maniera aristocratica, i denti acuti e bene addestrati; quando passava lasciava dietro di sè una scia luminosa... Delle sue mani il nostro novelliere non ci dice nulla. A completare un quadro così stupendo, avrebbe potuto continuare con la strofa di quel poeta:*

*Le sue vezzose mani
Che al tornio sembran fatte,
Son bianche come il latte
Mischiato col caffè.*

E finisco. Molti e molti altri spunti ci sarebbero da riportare, ma li tralasciamo per non intralciare il giudizio della Commissione esaminatrice. Vogliamo solo aggiungere di nutrire la dolce speranza che, riunendo questo lavoro il fior da fiore di tutti, sia proprio quello che abbia a meritare il premio.

PIPPIRIPÌ

Corrispondenze delle Vacanze

Su le Alpi

Difficilmente si può descrivere il maestoso e suggestivo spettacolo che offrono le alpi con le loro nevi, i loro ghiacciai dai mille riverberi, i loro boschi d'un verde magnifico e attraversati da melodiosi ruscelli e scroscianti cascate.

Un'alba vista sui monti, ad oltre 3000 metri, quando l'orizzonte tersissimo comincia a tingersi di rosa e i primi raggi del sole si riflettono sulla neve, non si dimentica più. I tramonti freddi e tristi lasciano un potente e indefinito senso di malinconia e ammirazione, nell'animo di colui che per le prime volte tenta le ardue cime perdentisi nella nebbia.

Uno spettacolo quanto mai grazioso si presentano le timidi ma agili caprette, che saltano e corrono là dove anche il più audace alpigiano non ardirebbe avventurarsi, e che giunte su qualche picco vi si fermano spiccando nell'azzurro cielo come meravigliose statuette.

Scendendo giù in basso si trovano prati di un verde incomparabilmente bello, dove sorgono le bianche casette alte appena circa due metri e coi tetti di lastre di pietra. Intorno pascolano gravemente superbe mucche bianco-gialle, dal latte profumato e i grossi sonori campanacci, custodite da rozzi ma ospitali montanari nei loro multicolori e pittoreschi costumi. E più giù ancora le magnifiche vallate seminate di caratteristici paesetti montani, tra il verde e il luccichio dei torrenti....

Ma ciò che maggiormente impressiona è certamente l'immacolata e indefinita distesa delle nevi eterne e dei ghiacciai col loro sublime ma terribile incanto. Guai a colui che nei giorni di bufera vi si trova solo, senza pratica dei luoghi, e lontano dai rifugi: difficilmente tornerà a valle!. La tormenta implacabile, sorpresolo tra gli spaventosi burroni e le gole scoscese, par quasi ghermirlo, avvinghiandolo, sospingendolo a forza verso l'ignoto e il pericolo... Tra la neve che lo impaccia, il nevischio gelato che lo acceca e gli tagliuzza la faccia, la nebbia che lo circonda e gli rende impossibile orientarsi, la pioggia e i fulmini che gli scrosciano intorno il poveretto sente passargli vicino più d'una volta la morte; senza parlare dei crepacci che coperti di nebbia gli stanno dinanzi insospettiti, e delle valanghe che da un momento all'altro lo potranno travolgere nella loro corsa ruinoso.

Ma quando il cielo si rasserena, oh! come tutto cambia. Ciò che prima atterriva ora incanta e rapisce; tutto è calma, calma che solo lassù è dato trovare; un'aria fresca, ossigenata e piena di profumi, vi allarga i polmoni, vivificandovi, rallegrandovi, facendovi più

agili, più lieti, più forti; i bianchi « edelweiss » si ergono rallegrandolo il terreno; qua e là mormorano le fonti naturali d'un'acqua limpidissima e purissima.

A sera poi, quando il tramonto porta le prime ombre piene di mistero, per le cupe gole boschose e le vallate si spande un alto silenzio di pace; mentre il cielo, solcato solo di tanto in tanto dall'aquila maestosa, si punteggia sempre più di stelle quanto mai scintillanti. I ghiacciai, e le alte vette perdono gran parte del loro splendore... e l'anima si eleva più facilmente verso l'alto!

Ala di Stura.

GUIDO NAVARRINI

L'ULTIMA PAGINA DEI CONVITTORI

Tema - *La suora di carità.*

Uno strappo: ed i briosi cavalli si arrestarono fumanti davanti alla porta di un monastero. Un servo in livrea scese d'un balzo, ed aprendo lo stemmato sportello aiutò a discendere una veneranda signora ed una giovane donna. Ambedue, si diressero verso la severa porta dell'edificio gigantesco, tutto chiuso ed austero, come una fortezza. La signora rivolgeva parole di preghiera con accento accorato alla fanciulla che le camminava al fianco: essa insistentemente accennava di no col capo; la vecchia signora in uno sforzo supremo tristemente chinava la testa e tergevasi le lagrime che copiose le rigavano il volto, luccicanti come gemme. La porta si aprì: le due donne si trovarono in un immenso cortile ad arcate gotiche perdentisi in lontananza. Ancora una volta la signora tentò di distogliere la giovane dal suo proposito: invano! Si strinsero in un lungo e muto abbraccio: le loro lagrime si fusero in un singulto straziante: la vecchia, divincolandosi da quella stretta, fuggiva comprimendosi fortemente il petto.

Sui suoi passi la porta pesantemente si chiudeva con cupo rimbombo, che ripercolevasi con eco lontana in quel cortile medioevale.

Lydia si scosse come da un sogno: una bianca e finissima mano le carezzava dolcemente la bionda e fluente capigliatura: alzò timidamente gli occhi cerulei; avanti a lei un'alta ed esile figura di monaca tutta chiusa in un candido manto, che affabilmente la invitava ad entrare.

Un lontano rumore di ruote veniva ora a ferirle gli orecchi: Lydia senti in quello l'abisso profondo che omai la divideva dalla famiglia, dal mondo: istintivamente nell'abbandono, nell'isolamento totale afferravasi al braccio della monaca attaccandovisi tenacemente, mentre un singulto le strozzava la gola e lagrime copiose le ingemmavano il volto. Ormai ché poteva più il mondo da lei pretendere? Le danze, il fasto, tutte le seduzioni non erano valse a sopraffare le pure gioie che le aveva arrecato la pietà cristiana.

Mano mano che avanzavasi nei corridoi severi e silenti, ma pur così eloquenti nel loro muto linguaggio, sentiva aumentare lo slancio, l'entusiasmo di immolare

per la sua fede, per il suo ideale, la bella e fiorente sua giovinezza, tanto ricca di lusinghiere speranze.

* * *

È notte alta: nella bianca corsia di un'ospedale immersa in una mistica semioscurità, scivola un'ombra: leggera come un fantasma, passa vicino ai letti, spianando con amorosa sollecitudine il respiro affannoso degli ammalati: quelli che tuttora vegliano, la seguono e l'avvolgono in uno sguardo di affettuosa venerazione.

Al fondo della corsia l'ombra si inginocchia e prega: prega con l'affetto di mamma, prega col cuore di cui solo una donna eroica è capace. Chi può ridire il dialogo silente che passa fra l'ombra genuflessa e il Crocifisso esangue!?

Allora sembra che si acqueti il respiro dei malati, e che per l'aria vagoli come un'onda arcana di pace, di calma. Allora solo, risalta in tutto il suo fulgore l'eroismo di cui fu capace il cuore di una debole fanciulla, sublimato dall'ideale cristiano: allora solo, splende tutta la bellezza della carità evangelica.

Ella prega, non per sé, ch'è a lei non rimane che il desiderio di volare quanto prima a Dio; ma per i suoi malati che essa vorrebbe vedere istantaneamente risanati, che essa vorrebbe restituire all'affetto, alla gioia dei loro cari.

Là dove appena s'accosta il medico, dove fugge l'infermiere, temendo il contagio del morbo, là accorre l'umile suora che, non paventando pericoli, sarà felice quel giorno in cui potrà immolarsi per il bene dei suoi fratelli sofferenti.

Neghino pure i filosofi l'esistenza di Dio. Ma che cosa può spingere queste umili donne alle forme più eroiche del sacrificio, se non un Dio di bontà? quale altro scopo può avere la carità, che esse fanno continuamente col sorriso sulle labbra?

Perché Esse non ambiscono ricompensa terrena, non una lode, non un onore solo: Esse cercano solo Dio!

Ed ecco la nostra Lydia, ormai Suor Maria, che prega e veglia. E come la natura rinchiude la corolla dei suoi fiori, e si disadorna del manto della sua superba vegetazione per rinascere più bella, più olezzante sotto il bacio del sole nascente, così anche essa si racchiude talvolta in sé stessa sotto il peso del sacrificio e si inginocchia, ma per risorgere rinnovellata nella preghiera, ma per rivivere altre e altre ore di eroismo più puro, più santo, più divino nelle imminenti cure che la vicina alba le annunzia,

* * *

Pochi anni sono passati dall'ingresso di Lydia nel monastero; da pochi mesi essa va illanguidendo il fiore di sua gioventù fra gli ammalati: si avvicina l'epilogo di una vita vissuta troppo intensamente. In un lettuccio bianco giace Suor Maria: il volto pallido, raccolto in un supremo atteggiamento di rassegnazione: le bianche e scarne mani intrecciate al Cristo e al rosario; alza ogni tanto lo sguardo al cielo come per attingere da una visione arcana forza a sopportare i dolori acuti che l'opprimono. Il morbo che essa impavidamente s'è sfidato, l'ha fiaccata, l'ha fatta sua: ed essa,

vedendo accolto il suo sacrificio, attende felice la morte che l'unisca a Dio!...

PAOLO FLORES
IV ginnasiale

Leggere nel prossimo numero:

I SORCETTI ROSSI

brillante articolo, del nostro naturalista EDOARDO SANFELICE, illustrato, se ci sarà possibile, da clichés.

Piccola Posta.

Per tutti i concorrenti. — Dato il ritardo del giornale, il termine utile per presentare corrispondenze o fotografie da concorrere ai premi già annunziati nel numero scorso è stato prorogato a tutto il 15 novembre prossimo.

La commissione per l'assegnazione dei premi si riunirà nella seconda metà dello stesso mese; e i lavori vincitori saranno indicati nel numero del 1 dicembre.

Ricordiamo che corrispondenze e fotografie devono esclusivamente riguardare le vacanze dei concorrenti.

R. N. — Quisisana. — Grazie vivissime. Il suo lavoro è molta... originalità, ma non è nell'indole del nostro periodico. Ci riscriva.

Chi non può concorrere. — Sono tutti coloro che non hanno ancora pagato il loro abbonamento per il 1920-21 (a. XIII).

Avvertiamo però i convittori che rispondono ai numeri seguenti, che il loro abbonamento ci è stato pagato in questi giorni dal loro Borsino.

2, 7, 8, 12, 14, 23, 44, 58, 62, 65, 69, 110, 121, 122, 140, 159, 160, 161, 402.

TIPI E SCENE DI COLLEGIO

IN CHIESA E IN SACRESTIA

Lettori gentilissimi, siete mai stati con noi quando siamo in Cappella?

Forse più d'una volta, quando in qualcuna di quelle solenni feste tradizionali del Collegio v'era qualche gran funzione; quando la nostra Cappella era tutto uno splendore di luce, fiori ed ori; e quando all'altare, attorniato da molti sacri ministri in ricchi paramenti e dai più abili e gravi nostri chierici, pontificava un Vescovo o anche un Cardinale.

Ma io adesso invece, intendo se siete mai stati con noi a una di quelle funzioni domenicali o serali, celebrate nella nostra intimità, e vorrei dire quasi in famiglia; sempre con decoro, ma tuttavia con semplicità. Dove, ogni volta, tutto il Collegio: Superiori, Professori e convittori, si raccoglie davanti al bianco altare su cui campeggia l'esempio luminoso della Divina Famiglia, e ai cui piedi risplende a riflessi di porpora l'urna del martire giovanetto S. Claudio, per la preghiera comune e scambievolmente, per i nostri cari lontani, per implorare l'aiuto celeste sul non facile diuturno lavoro di formazione. Dove in un ambiente di semplice ma intensa pietà, si rinnova realmente la scena divina del Redentore attorniato dai pargoli a Lui condotti perchè li benedica. Per esempio, in una delle funzioncine serali del mese di Maggio?

Venite e vedete. E vi premetto che questa volta tocca servire ai piccoli.

Appena le camerate sono scese in Cappella, i

cantori sono saliti su all'organo per accompagnare la funzione. Come cantano volentieri i ragazzi! Non è forse vero, che la natura appena ringiovanisce ai primi tepori di primavera è tutto un canto meraviglioso al Creatore? Anzi i cantori vorrebbero cantare anche di più, anche più forte... ed è molto difficile loro, secondare chi dirige e raccomanda di far piano, sottovoce. Ma a poco a poco vi riescono anche tutti quanti, come quando elevano al Signore quei canti comuni, che commuovono gli uomini e il paradiso.

Adesso sarebbe tempo di andare in sagrestia, per quelli che devono servire alla funzione, Non importa che il prefetto se ne ricordi. Appena è ora dieci, venti occhi lo interrogano; e dieci o più mani si alzerebbero per chiedergli di servire, se una sua occhiata non facesse subito svanire il gesto già abbozzato. Perché quella di servire all'altare, è una cosa ambita da tutti e sempre.

I destinati sono andati in sagrestia. Il povero sagrestano à sempre il suo da fare per prepararli tutti. A chi la rossa sottana è troppo lunga, e a chi troppo corta. A qualcuno bisogna anche insegnare come si fa a mettere la cotta. E a tutti bisogna fornire l'occorrente: le torcie, ai torciferi; il turibolo e l'incensiere, al turiferario; il libro e il velo omerale, al cerimoniere.

Poi appena è tempo, si esce col Celebrante per andare all'altare. E là, bisogna dirlo a loro lode, eccettuata qualche rara distrazione troppo naturale per meravigliarsene, essi àno un contegno che fa veramente divozione. Vero è che qualche volta il cerimoniere è troppo piccolo, e a mala pena trasporta la scaletta, o non trova prontamente il verso del velo omerale; e qualche altra, chi porta il turibolo non calcolando esattamente la continua ondulazione necessaria per tenere vivo il fuoco, rovescia i carboni sul tappeto per cui deve accorrere il Sagrestano o qualche Padre. Ma questi sono incidenti che non fanno punto danno, alla loro devota serietà con cui s'avviano o stanno all'altare, modesti e composti come si conviene alla loro fede semplice ma viva.

E per convincersene basta assistere una volta al profondo raccoglimento che aleggia su tutti al momento della Benedizione, come quando a gruppi numerosi si accostano all'altare quelli che fanno la Comunione.

Un momento difficile esiste però, se quelli che servono sonq piccoli. Ed è quando finita la funzione essi tornano in sagrestia: per svestire la loro sottana e la loro cotta. Essi sentono che non son più dinanzi all'altare, e ridiventano immediatamente i frugoli di ogni ora.

Ma non per nulla vi è un sagrestano; e non per nulla la sagrestia è il suo regno. E la sua presenza è sufficiente perchè vi regni l'ordine e il silenzio, anche in quel momento.

X. Y. Z.

LE NOSTRE OPERE

(ritardato per mancanza di spazio)

Con la fine dell'anno scolastico anche le nostre opere sussidiarie di formazione àno chiuso i lavori di questo loro anno di vita. Anno, che sebbene si possa dire il primo per tutte, pure è stato di una attività rispettabile e feconda.

Diamo un breve resoconto dei loro ultimi atti, per completare il quadro che in proposito siamo venuti man mano tracciando nei numeri scorsi.



— C. G. C. MONDRAGONE —

Due interessantissime Relazioni

Sono state quelle svolteci dall' illustre Conte Della Torre, già Presidente dell' Unione fra i Cattolici d' Italia ed attuale Direttore dell' « Osservatore Romano », e dal valentissimo conferenziere P. Agostino Garagnani, già conosciuto e altamente apprezzato tra noi.

Il Conte Della Torre aderendo gentilmente all' invito del nostro P. Rettore, alla presenza anche di numerosi membri dei Circoli locali, ci à parlato nel nostro salone sui doveri del giovane contemporaneo, col tema « Su le soglie della vita ». E il suo discorso è stato uno di quei discorsi che poi riesce quasi impossibile riportare, perchè nel mentre son detti vi trascinano, incatenandovi tutte le facoltà intellettuali. Brio, dottrina, acutezza, alto senso cristiano: furono le sue caratteristiche. L' oratore è stato ascoltattissimo; interrotto più volte da applausi; e alla fine lungamente acclamato.

Il P. Garagnani ci à invece intrattenuto, con una fine e simpatica *causerie*, su un altro tema di palpitante attualità: *Lo spiritismo*. Col prossimo numero in alcune puntate riporteremo in sunto la interessante conferenza. Qui finiamo rilevando, come del resto i lettori facilmente immaginano, il brillante successo dell' oratore, che anche questa volta à raccolto larga messe di consensi ed applausi.

E la seduta di chiesa

Essa è stata tenuta nella « Giornata del Papa », alla presenza del R. P. Provinciale C. Miccinelli, R. P. Rettore, e numerosi Padri e professori. Presiedeva l' attivo Presidente sig. Franco Greco; era presente il nostro Assistente Ecclesiastico P. A. Mathis; fungeva da segretario il sig. Spigno.

La seduta, nel suo semplicissimo ordine del giorno, è stata improntata alla cordialità ed entusiasmo più grandi.

Il Presidente, annunciato che la Bandiera — grazie alla splendida generosità degli ex-Convittori — è ormai un fatto compiuto e tra breve sarà consegnata al Circolo, à pronunziato brevi affettuose parole per tutti i soci di quest' anno. È seguita la relazione finanziaria, letta dal segretario. Quindi il P. Assistente à fatto l' esame e l' elogio dei progressi del Circolo, sorto l' altr' anno dal piccolo Circolo di Cultura, facendo voto che i suoi soci vadano sempre più perfezionandosi nell' arte di saper esporre e difendere le propri più care e gelose convinzioni.

Il R. P. Provinciale e il R. P. Rettore àno soggiunto simpatiche parole di compiacimento, consiglio e incoraggiamento. Di tutti gli oratori, come anche dei Soci presenti, una è stata la parola d' ordine: Arrivederci in Roma a Settembre, per le feste cinquantenarie della nostra grande famiglia: la G. C. I.!

Alla fine della riunione, è stato offerto a tutti gli intervenuti un vino d' onore.

Pel Cinquantenario della G. C. I.

L' assoluta mancanza di spazio ci vieta dire anche poche parole sull' attraente argomento. Nel prossimo numero informeremo i nostri lettori di quanto potrà loro interessare.

La Conferenza S. V. de' Paoli

L' ultima adunanza generale

Altamente significativa e consolante è riuscita questa adunanza nella sua modesta e severa semplicità. Assistevano tutti i numerosi soci aspiranti ed attivi, vari soci onorari, e il R. P. Rettore.

Esordiva con splendide parole il Presidente A. Aluffi; che, a nome anche di tutto il Consiglio, il quale deve lasciar la Presidenza della Conferenza perchè i suoi membri hanno terminato gli studi del Collegio, ha dichiarato l'affetto quanto mai grande avuto da tutti essi per l'opera, esortando tutti i soci rimanenti a far sì che la Conferenza anche quest'altr'anno abbia a progredire sulla via intrapresa. Parlarono quindi il segretario sig. S. Mochi e il cassiere sig. A. Sanfelice, il primo per riferire sul continuo incremento morale della Conferenza, il secondo per tracciare il seguente resoconto finanziario:

« Il 5 aprile 1921, la situazione di cassa era:

Entrata L. 1703. 34 — uscita L. 1562. 75

Da allora fino ad oggi, 25 giugno:

sono entrate:

per le questue settimanali dei soci	L. 117. 90
« offerte (cassetta del Portico di M. P.)	« 35. 74
« vendita di francobolli	« 16. 95
« offerte speciali	« 54. —
« ricavo netto delle due lotterie	« 1824. 20
IN TOTALE	L. 2048. 79

e sono uscite:

per pane distribuito	L. 159. 60
« latte	« 75. 75
« carne	« 82. 10
« medicinali e varie	« 71. 50
IN TOTALE	L. 388. 95

Oggi quindi la situazione di cassa si presenta con una: Entrata di L. 3752. 13 — e un' Uscita di L. 1951. 70 con una rimanenza di L. 1800. 43 per far fronte alle spese della Conferenza durante le vacanze ».

L'esposizione della florida situazione finanziaria della Conferenza, è stata seguita da commosse parole improvvisate dal Vice Presidente sig. M. Caracciolo, che ha ancora una volta insistito sui sentimenti di affetto che ci devono legare all'opera.

Chiusero quindi la importantissima seduta alcune parole del P. Tomè che, sottoposte a discussione alcune questioni sul funzionamento della Conferenza durante le vacanze e sulla sua ripresa nel prossimo anno scolastico, ha terminato ringraziando la Presidenza uscente, che lascia l'opera in uno stato quanto mai consolante, e bene augurando per le prove scolastiche e le vacanze di tutti i soci.

Comunicato ufficiale

In seguito ai deliberati della adunanza generale del 25 giugno 1921, la Presidenza della S. V. d. P. comunica a tutti i soci delle 3 categorie:

1 — La conferenza continuerà a funzionare regolarmente anche durante le vacanze, affidata alle cure dei Padri del Collegio.

2 — Tutti i soci si ricordino che anche durante le vacanze sono tenuti a inviare di tanto in tanto il loro aiuto finanziario.

Le offerte s'inviano, a mezzo di vaglia, al R. P. Tomè Angelo, Collegio Mondragone — Frascati (Roma). Sebbene sia secondo lo spirito della Società l'invio periodico, pure chi crede potrà mandare in una sola volta l'importo delle offerte che intende fare per tutto il tempo che resta fuori di Collegio.

3 — A partire dalla prima settimana di novembre, appena saranno presenti in Collegio due terzi dei soci attivi, dai membri del Consiglio uscente, (e in caso anche di età) s'indiranno le elezioni per il nuovo Presidente.

Sarà provveduto per il tempo utile, nello studio della 1^a Camerata, sia affisso un estratto del Regolamento generale della Società su tale elezione.

Alla "S. VINCENZO DE' PAOLI,"

SONETTO

Entrate o cari dentro a la stamberg,
dov'è abbandono triste come 'l vernò,
ove dolor con povertade alberga,
e dove altre liuree di Cristo cerno.

Felici s'ivi il core affranto aderga
il povero, al parlar vostro fraterno!
Ditegli che lassù nel Ciel si verga
in oro il dolor suo nel libro eterno.

Poi date a lui qualche sostentamento,
come se a Cristo voi deste conforto:
Cristò, che vive in abbandono e stento

nel poverello suo soffre e smorto,
un giorno vi darà per uno il cento
di quanto con amor gli avrete porto.



NOTIZIE IN FASCIO

Il ritorno del R. P. Rettore

In questi ultimi giorni è tornato in Collegio il R. P. Rettore, che sui primi del mese era partito per visitare vari Collegi d'Italia.

Agli inevitabili ritardi e disguidi postali originati dalla sua assenza, è quindi da attribuirsi se parte della corrispondenza inviata gli non ha avuto una sollecita evasione.

Una visita di S. E. il Card. Ratti

È stato fra noi per una breve visita il nuovo Arcivescovo di Milano, S. E. il Card. Ratti. L'Eminentissimo ed illustre Portorato era accompagnato da Mons. Caccià Dominioni Maestro di Camera di S. S., dal Rettore del Collegio Lombardo in Roma, e dal March. Serlupi.

Dopo aver vivamente ammirato le bellezze della nostra incantevole villa, e dopo essersi lungamente trattenuto in cordiale conversazione con i nostri Superiori, l'Eminentissimo Principe della Chiesa ripartiva per Roma, ossequiato da tutti i Padri e convittori presenti.

La festa di S. Ignazio di Loyola

Anche quest'anno la solennità del grande Fondatore dell'Ordine Religioso dei nostri Educatori, ha avuto quello spiccato carattere di famiglia che ha sempre riunito intorno a loro con i presenti anche molti antichi convittori.

Oltre le varie personalità cittadine ed altri invitati, tra i nostri ex-compagni notati A. Aluffi, F. Franz-Roesler, E. Marcetti e altri.

In onore del R. P. Ministro

Ricorrendo il 21 corrente il compleanno del R. P. Pasqualini, l'amatissimo nostro P. Ministro, tutta la famiglia collegiale presente in Collegio si è riunita la sera al Bosco per una cena in suo onore. Erano pure presenti, oltre i Prefetti delle vacanze, i Padri Delmirani, Fabi, e Tomè, ritornati in questi giorni.

La riunione è stata improntata alla più sincera e vibrante cordialità. Vari convittori, a nome delle varie camerate, presero la parola per esprimere al P. Pasqualini in prosa e in

versi, in italiano e anche in lingue estere, tutto il loro affetto. Per i Prefetti e per la Prima camerata parlò il nostro Direttore.

Ogni oratore suscitò vivi applausi di approvazione, e di festa per l'ottimo P. Ministro, che per tutta la serata fu festeggiatissimo.

Anche tra i Padri è stata festeggiata la lieta ricorrenza L'insigne latinista e poeta, P. Spina, à indirizzato per l'occasione al P. Pasqualini il seguente distico:

*Fecerunt omen tibi magnum: a Paschate nomen.
Te laudant iuvenes; consociique tui!*

Nelle camerate

— La nostra colonia balneare à lasciato l'Adriatico, facendo ritorno al nido Tuscolano. I più vivi e grati ringraziamenti ai Superiori e convittori tutti dell'Istituto Massimo, che ci ànno ospitato tanto cordialmente.

— Il gruppo dei presenti in Collegio si è già così ingrossato, da rendere necessaria la suddivisione in due camerate. Si tratta naturalmente di quelli che ànno da dare qualche esame ad ottobre.

Perciò è cessato l'orario di vacanze, ed è cominciato quello di studio. E così pure sono cessate le gite estive. Tra quelle effettuate, ricordiamo due allegre... somerate collettive allo storico Monte Cave. Tra pochi giorni si spera poter fare una visita al Collegio Germanico, che è a villeggiare a S. Pastore di Galliciano; visita che doveva essere già stata fatta, mà che poi fu dovuta rimandare.

I nuovi Convittori

Cominciano a venire. Per questa volta dobbiamo porgere il nostro fraterno benvenuto, a quattro di essi: Carlo Peroni di Roma, fratello del nostro Franco Peroni; Luigi e Giovanni dei Conti Capece Galeota di Napoli, fratelli dell'ex-convittore Giuseppe; Don Aleardo Carlo di Bucarest (Rumenia), cugino del nostro Colombo.

I soliti lavori estivi

In questi giorni sono stati ultimati i lavori di rimodernamento dello studio grande. Grazie ad essi l'ampia sala à acquistato molta più luce, e à rivestito tinte assai gradevoli per la vista di coloro che la dovranno abitare nel prossimo anno. Speriamo che ciò varrà a facilitar loro un sempre maggiore impegno nello studio.

Anche la Cappella e la cucina sono state oggetto di importanti lavori. Altri ancora sono d'imminente attuazione e allo studio.

Arrivi e partenze

Sono ospiti tra noi il R. P. Cappello nostro ricordatissimo ex-Rettore, e i R. P. Schaà, Corsetti, Buglia e Benassi. È giunto il nuovo insegnante D. Nicola Saccomanno. Starà per alcuni giorni fra noi, come Prefetto, il benemerito P. Torri. A tutti il nostro benvenuto.

Tra le partenze ne segnaliamo una, che sarà di dispiacere per molti: quella dell'ottimo Prefetto della 4 Camerata, D. Tommaso Frezza. Il bravissimo Prefetto, che durante l'anno si è prodigato con tanto affetto per i nostri piccoli compagni raccogliendo larga messe di simpatia e gratitudine, è partito forse per non più ritornare fra noi il prossimo anno. Esprimendo tuttavia la speranza di riaverlo ancora, noi intanto gli porgiamo a nome di tutti i nostri più cordiali e vivi ringraziamenti ed auguri di ogni bene.

Una dolorosa notizia

Col più vivo dolore apprendiamo e segnaliamo la tragica morte del R. D. Giuseppe Vartanjan, conosciutissimo tra noi per essere stato vari anni nostro Vice-prefetto.

Egli à incontrato la immatura fine della sua giovine vi-

ta, sacrificandosi con sublime zelo sacerdotale per tentare di salvare la popolazione di Artvin, città della sua patria natale Armenia dove da Roma si era recato per lavorare nel nome di Gesù Cristo a beneficio di quelle misere popolazioni. Le truppe Kemaliste, che assediavano la città, sorpresole nelle vicinanze del fiume Ciorok mentre con una ottantina di valorosi giovani armeni tentava di uscire dalla città per cercare soccorsi, trascinatolo giù dalla sua slitta lo trucidavano senz'altro sotto gli occhi dei compagni.

Raccomandiamo l'anima dell'eroico Sacerdote alle preghiere di tutti, seppure Dio non l'à già premiato — come speriamo — del sacrificio compiuto nell'esercizio del suo zelo sacerdotale.

Non abbiamo ancora notizie

del giovane principe russo Nikita Andrea Stanislao Lvova, figlio del governatore di palazzo dell'ex Zar, e già nostro ospite.

Aveva perduto tragicamente tutti i suoi cari e i suoi beni, e sulla via dell'esilio si era convertito alla Fede cattolica. Ora è tornato nella sua patria sventurata, incontro a mille pericoli, per lavorare per la resurrezione morale e materiale dei suoi connazionali.

La lotteria del Card. Ferrari

Informiamo i possessori di biglietti della grandiosa lotteria milanese che si doveva estrarre il 31 giugno scorso, che l'estrazione è stata rimandata al gennaio del prossimo anno 1922.

A suo tempo il giornale provvederà a far conoscere il bollettino dell'estrazione.

Scambio di cortese

In questo mese i giovani Esploratori cattolici del II Partito di Roma, ànno fatto il loro campo nel nostro uliveto.

Gentilmente invitati, i nostri compagni restati in collegio recatisi a visitarli, vi ricevettero le più gentili accoglienze. Onde restituire la visita gli Esploratori furono poi tra noi in collegio, accolti con squisita cordialità e riportandone le migliori impressioni.

Per le famiglie dei nuovi Convittori

Con questo numero incominciamo a spedire loro numeri saggio del nostro giornale.

Il giornale che riflette in ogni suo particolare e sotto vari aspetti tutta la vita dei loro cari, nella scuola e nelle camerate, e che à una Rubrica ufficiale, riportando anche orari, avvisi e tutto quanto può interessare le famiglie, si raccomanda di per sè stesso.

Noi contiamo pertanto di poterle annoverare tutte fra i nostri gentili abbonati. L'importo dell'abbonamento (12 numeri da ottobre 1921 a ottobre 1922) che è L. 10 — si spedisca a mezzo vaglia al: Giornale « il Mondragone » — Frascati (Roma).

:: Osservatorio Meteorico Tuscolano ::

(Altezza sul livello del mare m. 435)

BOLLETTINO DI AGOSTO

Barometro a zero: Mass. 726,18; Min. 715,64; Med. 722,15.

Termometro: Mass. 31,2-; Min. 16,2-; Med. 22,5-.

Stato del cielo: giorni sereni 17, misti 13, coperti 2: con pioggia 5; (acqua caduta mm. 46,6).

✻ ✻ per finire

Finalmente dopo tanti tecnici e tanta tecnica, le campane elettriche dell'orologio del piazzale grande suonano!

Un convittore, che è presente agli ultimi collaudi osserva: Ma non sarebbe stato meglio pagare uno che... le suonasse a mano?!

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata Scuola Tip Italo-Orientale " S. Nilo "